




Nome PARCO DELLE PIETRE	
<p>1. Ubicazione e confini COMUNE DI FILIGNANO VEDASI PLANIMETRIA :CTR 1/10.000 ,IGM 1/25.000 , ortofoto , uso del suolo</p>	
<p>1.1 Ettari (ha) di superficie interessata alla candidatura - Paesaggi esten pascoli): 500-1000 ha L'area è estesa circa 1.879 ha Lunghezza dei muretti a secco per terrazzamenti e divisioni in c.t. km 34 Lunghezza muretti ai lati delle mulattiere in c.t Km 98 Tholos e ricoveri nell'area n 14 Edicole votive n 18</p>	
<p>2. Comuni interessati; Filignano (IS) - comitato Parco delle Pietre - coordinatore della proposta; Daniele Di Meo - supporter o stakelholders: Cippus Informa Molise- Iapca Iapca (MTB)- Italia Nostra onlus sez .di Isernia Proponente la candidatura dell'area: Comune di Filignano (IS)</p>	
<p>3. Tipo di proprietà (privata, pubblica, mista): proprietà mista</p>	
<p>4. Descrizione degli elementi di significatività del paesaggio storico Paesaggio dei prati, pascoli e pascoli arborati - USO DEL SUOLO, ASSETTI VEGETAZIONALI E COLTURE PRATICATE; L'area ricade nel comune di Filignano comune agricolo di origine medioevale, con dodici borgate che presenta un territorio collinare di 32 kmq, compreso fra i 450 metri e gli oltre 1800 metri per i contrafforti di Monte Marrone. Le prime notizie risalgono al X secolo, menzionata con il nome di Fundiliano e poi Fondemano. Aggiornamento Il territorio si presenta con una matrie estremamente varia con terreni estremamente frazionati, derivanti dalla sistemazione con ripiani a terrazzamento e muretti di delimitazione, con ampi pascoli e con superfici a bosco che conferiscono un assetto agricolo di particolare pregio I dati dei Censimenti dell'Agricoltura mostrano una realtà agricola in discesa con un limitato numero di aziende agricole e con superfici medie di limitata dimensione. L'allevamento di animali, oltre quello familiare, è praticato oltre che da aziende locali anche da quelle provenienti da fuori comune –da Sesto Campano e Pozzilli -che svolgono l'attività su superfici comunali, a prato permanente o a prato-pascolo o prati frammisti a bosco, che sono cedute in affitto. L'allevamento principale è quello dei bovini da carne, maggiormente di razza marchigiana sempre utilizzata, con ovini e caprini ed anche con un numero consistente di cavalli, ed è praticato in modo “estensivo” allo stato semibrado pur adottando misure per evitare eventuali aggressioni dei predatori. Il paesaggio agrario, che ha conservato gli aspetti significativi, è stato originato, per la morfologia del territorio e la natura del suolo ricca di pietrame, dalla necessità delle sistemazioni agrarie a terrazzo ed a ciglione e da quella di recuperare spazi da coltivare, per i prati per il bestiame e per i seminativi, con lo spietramento ed il dissodamento. Ancora oggi si presenta come un mosaico di terreni frazionati in cui i mezzi agricoli motorizzati, con il rapido mutamento sociale, con l'abbandono delle attività agricole e con il notevole calo demografico, non hanno causato il cambiamento del paesaggio oltretutto ostacolati dalla qualità e dalla presenza dei muretti e dalla natura del suolo che avrebbe portato alla luce, con escavazioni profonde, altro pietrame. Così il</p>	





territorio presenta un tessuto agrario articolato in cui non si è verificata la perdita del paesaggio conservando la vocazione per le produzioni locali, anche se per uso familiare di cicerchie, ceci, patate, lenticchie; rimangono ancora alberi da frutto come alcune qualità di mele (cotogne) e pere (pere carbone e cotognate), fichi (qualità locali “troiani”, “columbri” ed Ottani) non più coltivate

- **ASSETTO INSEDIATIVO E INFRASTRUTTURALE**; L'area è ben aggregata, con gruppi di case di 12 borgate intervallate da zone coltivate, pascoli e boschi. Una serie di stradine e sentieri, ora sentieri escursionistici con ampie visioni panoramiche, collegano i vari borghi e le alture.

Allo stato attuale l'area interessata dalla proposta si presenta con un paesaggio che ha conservato l'uso del suolo con le colture praticate da tempi storici, boschi, pascoli semplici ed arborati, anche se in alcuni pascoli la vegetazione ed i cespugli hanno preso il sopravvento per il diminuito carico demografico e del bestiame domestico, le coltivazioni agricole sono limitate nei dintorni dei numerosi nuclei rurali, elementi di presidio del territorio. I nuclei di case traggono origine dalle usanze e direttive dell'abbazia di San Vincenzo al Volturno all'epoca dell'incastellamento, ed il territorio ha conservato la matrice agricola con un insieme vario di appezzamenti di modesta entità ma con l'elemento identificatori dei muretti a secco per i terrazzamenti, per le delimitazioni degli appezzamenti e dei confini ma soprattutto per le delimitazioni delle antiche mulattiere con possenti muri in pietrame a secco che si innalzano sui lati e sono ancora presenti siepi per delimitare i confini di proprietà..

- **SISTEMAZIONI IDRAULICO-AGRARIE**

L'attività di trasformazione dei versanti con la realizzazione di terrazzamenti ha portato a creare un mosaico di ambienti naturali che contribuiscono ad arricchire la varietà della flora e della vegetazione spontanea soprattutto con la ginestra, ma anche l'ambiente più antropizzato non ne rompono in modo deciso l'unitarietà paesaggistica che viene ricucita da macchie di vegetazione intercalanti fra i terreni agricoli.

Appezzamenti che data la morfologia del territorio sono nati da sistemazioni casuali risalenti all'epoca dei benedettini, quando gli abati nel riorganizzare i possedimenti dell'abbazia di San Vincenzo nel 973, ottennero dall'imperatore il privilegio dello ius castellandi con la facoltà di costruire castelli e borghi e fra questi Cerasuolo e Filignano,

In particolare non ancora manomessa ma conservata è la fitta rete di sentieri e di mulattiere che univa ed unisce i borghi ed è ancora perfettamente conservata con i propri muretti in pietrame a secco laterali.

Ai margini delle antiche mulattiere un notevole numero di cappelline ed edicole votive, con ceramiche risalenti anche alla fine del 1800 testimoniano la storicità anche religiosa dei tracciati e l'aspetto pastorale è confermato dalla presenza di numerosi “tholos”, ricoveri temporanei in pietrame a secco a forma di trullo - vedi foto .

In sostanza il paesaggio non ha subito trasformazioni negli elementi che lo identificavano, come le mulattiere, essendo in buono stato di conservazioni ed che hanno suscitato interesse per la loro conservazione favorendone la ripulitura e l'utilizzo anche per numerosi percorsi ciclo-pedonali. Sul territorio inoltre l'allevamento zootecnico viene rivalutato con il vantaggio di recuperare il paesaggio dei pascoli controllando la vegetazione arbustiva.

Nell'anno mille Filignano, allora Fonduliano, era un fondo adatto per sviluppare l'agricoltura ed il pascolo ed ha conservato tali vocazioni nel tempo meritando, per le emergenze paesaggistiche, di essere inseriti nel P. N.A. L. M. con la loro precisa identità.

Aggiornamento a seguito del commento

Nell'area l'aspetto significativo del paesaggio agrario sono le sistemazioni a terrazzo, a ciglione, i filari di siepi, i prati pascolo, i seminativi e le superfici a bosco misto, con querce, roverelle, carpini, ornelli, che seppur oggetto di ceduzione conservano ben 16 querce monumentali

Il territorio è caratterizzato da sistemazioni idraulico-agrarie peculiari e adattate all'assetto geomorfologico del territorio e dei pendii che consistono in: gradoni, e terrazzamenti “sistemazione





del terreno in pendenza con la creazione di ripiani di limitata ampiezza, sostenuti da muretti a secco, in ciglioni utilizzati nelle valette dove la pendenza è minore ed il terreno è meno ricco di pietrame e da muretti di delimitazione degli appezzamenti. I fossi di scolo e le canalizzazioni in terra sono presenti nella zona del Lago.

Le rocce presenti nel territorio, situato ai piedi delle Mainarde, appartengono in generale ad un solo litotipo, la roccia sedimentarie calcarea, sono queste le pietre utilizzate per la costruzione dei muri a secco, pietre di forma irregolare, ricavate direttamente dallo spietramento dei campi.

I muri a secco si presentano con un solo paramento nei gradoni, che terminano a filo del piano di campagna generalmente senza scarpa, con un' altezza che in genere non supera un metro e settanta, altezze variabili in funzione della pendenza dei versanti su cui sono costruiti; quelli di delimitazione delle mulattiere proseguono al di sopra del fondo stradale, a tratti ancora in pietre "zeppate" in genere per circa un metro, con uno spessore intorno al metro e venti, e quindi con doppio paramento. I muretti di delimitazione sporgono al di sopra del piano di campagna in genere per oltre un metro e con lo stesso spessore.

I muretti, utilizzando lo stesso tipo di pietrame, hanno la stessa tecnica costruttiva, quasi sempre senza scarpa o limitata, senza corsi per la natura stessa del pietrame non oggetto di smussamenti ma con uso di pietrame minuto che riempie gli spazi fra i le pietre di forma irregolare. La parte terminale del muro di terrazzamento o di confine, generalmente, non presenta il cosiddetto "cappello" con pietrame di copertura più grosso. Utilizzate sono le pietre passanti trasversali.

PERMANENZA DEL MOSAICO TRADIZIONALE

Appezzamenti che data la morfologia del territorio sono nati da sistemazioni casuali risalenti ai benedettini e non ancora manomesse, quando fu favorito *"tra il IX e l'XI secolo, un ampio processo di ripopolamento e di dissodamento di terreni incolti, tale da lasciare segni ben visibili di questa espansione nei dintorni dell'area dell'abbazia. e San Vincenzo non fa eccezione, perché gli abati consentono ai famuli di lavorare le terre circostanti e di ottenere, sotto la presenza vigile dei monaci, la libertà di fondare castella"* (Del Treppo M.).

E' conservato quindi il segno lasciato dagli abati dell'abbazia di San Vincenzo al Volturno nello sviluppo del territorio *"specie nei secoli XI e XII nella rinascita economica di molte aree del Mezzogiorno, inserendosi come protagonista nel movimento di rimessa a coltura delle terre e di edificazione di nuovi nuclei rurali"* (Aversano V.).

5. Descrizione delle pratiche tradizionali legate alle colture agricole, pastorali e selvicolturali.

L'area interessata dalla presente proposta presenta un territorio, "montano", oltre ad evidenziare una molteplicità di elementi morfologico-paesistici, denota una presenza di aree boscate e di pascoli sia liberi che arborati che rivestono la maggior parte una superficie del territorio.

Il suolo delle restanti parti del territorio è utilizzato a pascoli nudi e piccole zone di coltivi nei dintorni dei nuclei abitativi.

L'uso del suolo, come precedentemente descritto, evidenzia le vicissitudini storiche che hanno condizionato il suo sviluppo nel corso dei secoli prima dalle iniziative dei monaci benedettini e poi dal sistema feudale e chetà ha condizionato, conseguentemente, lo sviluppo sociale e il sistema culturale in atto sul territorio.

L'attuale uso del suolo è, inoltre, da ricercarsi nell'elevato grado di polverizzazione delle aziende e nelle ridottissime dimensioni delle stesse.

Aggiornamento a seguito del commento

Ricordiamo come l'utilizzo storica dei suoli oggi ancora destinati all'agricoltura., pur se diminuito, si è conservata per alcuni usi storici prevalenti. che non prevedevano colture specializzate quali uliveti o vigneti ma i terreni erano principalmente destinati a prato, a boschi e nelle vallette con il terreno più fertile, a legumi e granoturco. Le pratiche agricole come riportato appresso- vicende demografiche- da un confronto temporale, alcune categorie d'uso appaiono incrementate, nell'arco





di tempo considerato, quali i prati a scapito dei seminativi, ma occorre notare come si siano conservati in genere gli usi tradizionali, da parte di un'agricoltura che non ha avuto, e non ha potuto, viste le caratteristiche pedologiche, le capacità e le possibilità di rispondere alle esigenze di un nuovo nascente mercato locale anche perché muretti a secco e terrazzamenti consentono la coltivazione di superfici oltremodo piccolissime in questa zona collinare e/o montana che non permettono l'uso diffuso di mezzi motorizzati. Da considerare anche che l'inclusione nell'area ZPE del PNLAM e ZPS ostacola l'apertura di nuova viabilità.

Pertanto alcuni elementi identitari come le superfici terrazzate non più coltivate, pur se in parte, con copertura a bosco o erbacea, ne conservano la struttura ed il paesaggio; ugualmente ed allo stesso modo sono conservate alcune pratiche tradizionali come il ricorso alle rotazioni colturali per migliorare la fertilità del suolo e l'utilizzo di sostanza organica per la fertilizzazione per la presenza degli allevamenti di bestiame: in ogni caso si è continuato l'impiego di varietà locali fortemente adattate alle condizioni pedoclimatiche locali quali le cicerchie, i ceci e le patate.

Ugualmente si sono conservate come precisato al capitolo 4- paragrafo uso del suolo - le tecniche di allevamento o conduzione del pascolo tradizionali che hanno permesso di conservare il paesaggio dei prati e dei pascoli aumentandone la superficie.

I terreni a gradoni, anche nel bosco, sono destinati al pascolo di pecore razza "francese" e capre, su terrazzi più ampi si coltivano ancora frumento, grano patate, colture tradizionali sino a quote intorno agli 800 m s.l.m. per auto-consumo della famiglia, e quindi con mezzi agricoli di limitata potenza. Di notevole valore la coltivazione di un gruppo di un centinaio di piante secolari di ulivi.

Sotto il profilo morfologico il territorio, dell'area considerata, area pedemontana delle Mainarde, presenta caratteristiche varie con piccole vallate, brevi tratti pianeggianti e rilievi collinari dai versanti non accentuati. Il terreno è alluvionale nelle zone pianeggianti, calcareo-argilloso sulle alture. La vegetazione varia col variare della natura morfologica del territorio: nelle zone collinari si stendono boschi di alberi soggetti a periodici tagli che riportano alla luce le sistemazioni a gradoni-vedi foto -, nelle zone pianeggianti prati ed una volta campi seminativi.

Le vicende demografiche

Filignano, diventato comune nel 1840, negli anni precedenti era frazione di Pozzilli, ha origini anteriori all'anno mille, come riportato nella Cronaca Voltornense ed ha subito un notevole calo demografico comune a tutti i territori dell'area.

Popolazione residente: nel 1861 ammontava a 2.531, nel 1911 a 3.467, nel 1951 a 1.739 nel 1961 a 1.335, nel 2011 a 689 nel 2019 a soli 606 abitanti.

I fattori responsabili dello spopolamento dell'area hanno contribuito ad influenzare l'uso del suolo. La ripartizione della superficie del territorio comunale all'anno 1970

Sup agricola utilizzata sup a boschi altra sup. utilizzata sup inutilizzata

Ettari	768,73	1.792,15	429,83	211,29
--------	--------	----------	--------	--------

Percent.su tot.	sup 24,91	55,79	13,42	6,60
-----------------	-----------	-------	-------	------

Ripartizione SAU

Seminativi	legnose	prati permanenti	e pascoli	totale
------------	---------	------------------	-----------	--------

Ettari	309,85	44,03	414,85	768,73
--------	--------	-------	--------	--------

Nel 1991 la ripartizione SAU presenta una diminuzione dei seminativi ed un aumento dei prati seminativi 113 prati permanenti e pascoli 1.592

Utilizzazione storiche che hanno confermato il territorio e l'aspetto del paesaggio.

La distribuzione dei borghi rurali dell'area riflette la colonizzazione monastica effettuata dall'Abbazia di San Vincenzo al V., poi accentuato nel corso dei secoli, quello, per effetto del frazionamento delle grandi proprietà poi feudali. I borghi comunque, anche tenendo conto dei flussi migratori del dopoguerra, non hanno subito il fenomeno dell'abbandono. Infatti la fase successiva,



quella dell'emigrazione di ritorno, porta ad un parziale recupero patrimonio abitativo. Ancora oggi, questo tipo di insediamento per nuclei costituisce una caratteristica territoriale molto significativa nel comune di Filignano.

Il materiale lapideo del luogo per la realizzazione di elementi che connotano il paesaggio non è mai stato abbandonato: ad esempio per i muretti a secco ed in genere l'uso del materiale lapideo allo stato naturale è confermato ancora oggi dalla realizzazione, attuata anche in opere pubbliche come nei muretti di contenimento lungo le strade -vedi foto -, Le numerose edicole votive svolgono ancora la loro funzione religiosa ed ultimamente si attuano interventi per il recupero dei cosiddetti "tholos".

6. Livello di integrità attuale del paesaggio storico e stato di conservazione

Nell'area considerata le utilizzazioni del suolo per scopi agricoli non ne rompono in modo deciso l'unitarietà paesaggistica che viene ricucita da macchie e filari di vegetazione arbustiva prati con siepi, mulattiere intercalanti tra i terreni agricoli

Pertanto l'intero territorio non solo non ha in effetti perso le sue caratteristiche naturali essendone stata conservata la qualità ambientale ma l'attività e lo sviluppo urbanistico non ne hanno compromessi i caratteri e non ha comportato la perdita di diversità morfologica creata da sistemazioni dei versanti dei colli con muretti a secco per i terrazzamenti, di cigli, di siepi di confine che contribuiscono a creare notevole diversità biologica.

Non è frazionata la continuità visiva ed ecologica, conservando la matrice rurale e non "ritagli" naturali sempre più ridotti e sempre più compromessi; non si è verificata la trasformazione o l'annullamento di habitat naturali e ridotte le funzioni di corridoio ecologici all'interno del PNALM. In sostanza non si ha la cosiddetta "monotonia" morfologica come risulta dalla visione satellitare.

Siepi e muretti in pietrame a secco contribuiscono a costituire una realtà paesistica con macchie boschive separati da lunghi muretti di demarcazione ed i terrazzamenti che appaiono evidenti nel caso di tagli boschivi, che assecondando le pieghe del terreno per creare appezzamenti una volta coltivati a frumento e foraggio lungo le vallette.

Con il taglio dei boschi periodico di qualche decennio il paesaggio mostra i segni di un tempo passato : *La trasformazione dei boschi in seminativo sembra iniziata con l'incastellamento, quando allora il paesaggio montano cambia il suo aspetto colturale e con l'inizio dell'ottocento con la struttura della proprietà fondiaria, soprattutto dei demani comunali intoccabili nella società feudale, si trasforma nell'unica risorsa accessibile per la conquista di nuovi seminativi con l'abbattimento dei boschi.* (Storia del paesaggio Paolo di Martino)

7. Principali elementi di vulnerabilità

- **abbandono**: causato dalla riduzione della popolazione e soprattutto di quella attiva ed in particolare di quella dedicata alle attività primarie (agricoltura e forestazione);
- **riforestazione post abbandono**: si è avuta come conseguenza del punto precedente. Occorre sottolineare che per i pascoli per la mancanza di adeguate pratiche colturali, in seguito al loro parziale abbandono, si è andati incontro alla colonizzazione da parte di arbusti ricostruttori spinosi come i *Prunus Spinosa*, e di cespuglietti nei suoli argillosi compatti e freschi;
- **urbanizzazione**: nell'area la urbanizzazione si è limitata ed in modo esiguo alla rifunzionalizzazione di alcune stradine a carattere interpodereale che collegano le borgate con interventi che sapientemente hanno conservato i muretti a secco ed elementi di arredo quali le edicole religiose. Una sola area è stata interessata dall'ampliamento di una struttura produttiva non inquinante e con basse strutture edilizie L'unica cava di materiale calcareo è stata dismessa ed è in attesa di recupero ambientale;
- **industrializzazione delle pratiche agricole**, stante le caratteristiche complesse morfologiche dell'area questa è priva di modifiche sostanziali della pratica agricola che ha conservato i caratteri

originari con piccoli appezzamenti in cui non è possibile l'industrializzazione a meno di non modificarne i caratteri con conseguente distruzione di muretti a secco, siepi;

- **inquinamento: nell'area in oggetto:** non si notano fonti di inquinamento, palesi, quali discariche, i borghi sono dotati di smaltimento dei liquami, lavori che possono sollevare polveri o fonti di inquinamento subdolo quali uso di concimi chimici essendo presente unicamente la produzione agricola di tipo familiare, mentre nei prati è ancora praticata la concimazione con stallatico;

- **impianti di energie rinnovabili:** non vi è la presenza di parchi eolici o di singoli pali e nemmeno di impianti fotovoltaici o solari;

- **effetti negativi di strumenti di tutela presenti:** non sono presenti perché l'area ricade nel PNALM ed in zona ZPS delle Mainarde.

8. Riferimenti agli strumenti di pianificazione urbanistica e di tutela esistenti per l'area proposta.

- Delibera di Giunta Comunale di Filignano n 34 del 06- 06- 2020 Atto di indirizzo del Parco delle Pietre di Filignano e per la candidatura al Registro nazionale dei paesaggi rurali storici ove si legge :*“ Il territorio di Filignano è ricco di elementi tipici della ruralità storica, quali mulattiere, macere, tholos ed edicole votive, intessute in un territorio variegato dove si osserva un recupero della vegetazione spontanea su ampie superfici una volta coltivate che è necessario conservare come patrimonio culturale, i cui segni rischiano di scomparire.”*

- DELIBERA di Consiglio Comunale di Filignano n. 15 del 17/07/2021 Affidamento in concessione delle rete comunale delle vie in trincea che il territorio di Filignano è connotato da un paesaggio (**omissis**)... e che tra esse emerge una notevole concentrazione di muri di contenimento in pietra a secco, realizzati nel tempo per terrazzare dislivelli ed incassare uno dei estesi sistemi viari in trincea; che tale rete viaria, compresi i muri che la delimitano è di proprietà comunale (**omissis**).....; delibera di affidare la concessione gratuita all'Ente PNALM.

- L'area considerata è inclusa nella zona ZPS IT IT7120132 e nella ZPE zona di protezione esterna del nel Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise

- L'area è inclusa le PTPAAV Area n 7 Mainarde e Valle del Volturmo che prevede *all'art. 26 interventi di conservazione, miglioramento e ripristino di elementi di interesse percettivo* fra i quali vanno compresi i muretti a secco, i muretti a secco di delimitazione strade, edicole, tholos, e mulattiere.

Il PTPAAV nella normativa integrata prevede inoltre norme di tutela per gli interventi di recupero o di ristrutturazione, edilizia o urbanistica, con particolari valenze estetiche.

9 Riferimenti agli strumenti di programmazione dello sviluppo rurale

- Programma di sviluppo rurale 2014-2020

Obiettivo 3- promuovere e rafforzare pratiche agronomiche ed ambientali, la biodiversità dei suoli e degli habitat ed una gestione collettiva del territorio

- Programma di sviluppo rurale molise 2014-2020

Misura 4 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17-Reg. UE 1305/13)

Sottomisura 4.4 - Sostegno a investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro climatico-ambientali **Intervento 4.4.1 – Investimenti non produttivi connessi**

all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali

OBIETTIVI : - realizzazione di interventi mirati a perseguire gli obiettivi agro-climatico-ambientali del programma, ed alla conservazione di habitat naturali e seminaturali, ecc.....;- il mantenimento dell'attività pastorale e zootecnia con l'obiettivo della salvaguardia delle produzioni casearie locali;(in zona è sviluppata l'attività soprattutto di bovini che utilizzano i pascoli);- la conservazione del paesaggio rurale (in questo caso storico,) il mantenimento dei **percorsi storici, la sinergia con la infrastruttura escursionistiche - la valorizzazione dei muretti come elementi del paesaggio:**



2. ..., l'aumento del fenomeno dell'abbandono con il conseguente ritorno di aree forestali in transizione non controllate, stanno rendendo sempre più vulnerabili i paesaggi rurali storici la biodiversità. 3. Il bando intende sostenere le azioni di ripristino degli elementi caratteristici del paesaggio quali alberate, siepi e alberi sparsi non legati già ad impegni agroambientali e muretti a secco utilizzati per la delimitazione dei campi o per il contenimento di fenomeni erosivi. Punto 4. L'azione si compone di tre interventi: a) alberate, siepi e alberi sparsi non legati ad impegni agroambientali b) realizzazione di muretti a secco; c) interventi di recupero naturalistico straordinario a fini non produttivi sugli *habitat* di cui all'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE. che prevede l'eliminazione manuale e meccanizzata della vegetazione erbacea, arbustiva ed arborea di carattere infestante, ed altre operazioni propedeutiche al recupero di aree un tempo gestite a prato e pascolo,

10.materiale fotografico

Vedasi materiale fotografico allegato

11.Bibliografia

Chronicon Vulturnense del monaco Giovanni edizione Federici roma 1954

M. Del Treppo, La vita economica e sociale in una grande abbazia del Mezzogiorno San.

Vincenzo al Volturno , Napoli, 2007.

R.Hodges-J. Mitchel – La basilica di Giosue a San Vincenzo al Volturno. Edizioni CEP Monteroduni 1995

F.Valente . S.Vincenzo al Volturno –Architettura ed arte Edizioni CEP Monteroduni 1996

P.di Martino Storia del paesaggio

